

Reazioni bipartisan. I partiti e la proposta Amato

## «La riforma degli enti deve essere completata»

Lina Palmerini  
ROMA

«Che sia diventato un caso politico e più precisamente un forte argomento polemico di campagna elettorale è evidente ma quello che stupisce è che i partiti riescono a trovare una parziale sintonia sulla necessità di riforma della legge sulle Fondazioni. O meglio, tutti - dal Pdl alla Lega fino al Pd e ai centristi - ritengono necessario completare la riforma Amato-Ciampi che è rimasta disattesa come ha dimostrato la vicenda Monte dei Paschi di Siena. «Mps ha tradito lo spirito della riforma Amato, perché ha avuto il controllo totale sulla banca mentre noi per anni ci siamo battuti per spezzare il circuito politica-fondazioni-banca. Dunque, va assolutamente ripreso lo spirito di quella riforma: cioè una totale separazione tra investimenti e partecipazioni della Fondazione dalle banche». Luigi Casero, deputato Pdl della commissione Finanze, molto vicino a Giulio Tremonti, è sulla linea di Amato che proprio domenica dalle colonne del Sole 24 Ore ha chiesto chiarezza al mondo della politica e delle banche: o si completa la riforma oppure «se Giano dovrà restare bifronte gli organi delle Fondazioni si dovranno ripensare».

Ecco su quest'ultima opzione sembra non collocarsi nessuno anche se la ricostruzione di Casero non convince affatto Bruno Tabacci. «La responsabilità è di Giulio Tremonti che nella legislatura 2001, da ministro dell'Economia, tentò con un emendamento di affidare agli enti locali il controllo delle Fondazioni: l'obiettivo finale era quello di consentire alla Lega il controllo su Cariplo. Successe invece che Guzzetti fece ricorso alla Consulta e vinse». Ma se la ricostruzione separa Tabacci da Casero le conclusioni sono molto simili. «Va fatta applicare la norma per cui le Fondazioni non posso continuare ad avere come principale fonte di inte-

resse la partecipazione alle banche, devono invece tornare allo spirito della riforma, diversificare gli investimenti e impiegare gli utili su no profit ed economia del territorio». Questo è lo schema di Casero e quello di Tabacci si discosta solo un po'. «Serve che le fondazioni si svincolino dalle banche, che i loro consigli abbiano una rappresentanza non solo politica ma anche sociale e di categoria e che si occupino di territori».

Parole che risuonano nei ragionamenti di Massimo Garavaglia, senatore della Lega che Tabacci tira in ballo ricordando "l'urlo di Bossi" nelle ammi-

### LE OPINIONI

Casero (Pdl): separazione tra investimenti e banche  
Letta (Pd): l'incompiutezza della riforma si è tradotta in cortocircuiti da evitare

nistrative 2010 («metteremo le mani sulle banche del Nord»). «Al di là dei toni, il concetto era giusto e resta quello della Lega. Le fondazioni - spiega Garavaglia - si devono occupare del territorio: ciò che è sbagliato è quello che ha fatto Mps, caso unico in cui la Fondazione non è mai scesa sotto il 30% e nel cui Statuto era prevista una donazione al partito di riferimento». Si tiene alla larga dalle strette polemiche propagandistiche Enrico Letta che preferisce ragionare di ciò che domani dovrà diventare una fondazione bancaria. «Concordo con Amato sul fatto che c'è già una riforma e che va completata ed attuata. L'incompiutezza si è tradotta in cortocircuiti che noi per primi vogliamo non si ripetano». Ma Garavaglia affonda ancora: «Il nodo è tornare alla separazione tra banca commerciale e d'investimento, cioè cambiare la legge Draghi-Prodi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

